

strutta intangibilità, giacchè prima bisognerebbe impedire questo commercio.

«La valuta inglese è certo caduta un poco, ma in modo quasi trascurabile di fronte alle perdite degli altri Stati. È sempre bene — concludeva lo scrittore — guardare le cose in faccia per cavarne la conclusione giusta, e questa è che nell'Inghilterra dobbiamo vedere il nostro principale nemico, che va combattuto e abbattuto con tutte le forze».

Lo spirito della guerra tedesca è riassunto nel monito del professore Flamm.

*

Questo libro è fatto di osservazioni. Cose pensate prima della guerra hanno avuto dalla guerra la loro conferma. Idee che parecchi mesi or sono sarebbe stato fuor di luogo svolgere, per non correre il rischio di essere male interpretati, oggi possono essere discusse. Studiare un lato particolare di questo conflitto mondiale, staccarlo dal resto delle contese che vi fanno corona e farlo emergere come il più terribile, come il pernio della lotta, non significa menomare la bellezza di questa battaglia ingaggiata dalla civiltà più antica contro l'aberrazione inqualificabile di cui ha dato prova uno Stato che fino alla triste vigilia era innegabilmente ammirato.

L'Inghilterra combatte contro la Germania, decisa a non desistere se non il giorno della vittoria. La Germania, in guerra con venti nemici, combatte essenzialmente l'Inghilterra. Luigi Einaudi ha scritto che questo odio contro l'Inghilterra nelle classi meno colte della Germania trae forse principalmente origine dalla credenza di una supposta necessità di lotta a morte con la Gran Bretagna, per la rovina economica dell'avversario e la conseguente grandezza propria, mentre nell'Inghilterra, presso le medesime classi sociali, si diffondono credenze altrettanto erranee e funeste intorno alla necessità di schiacciare la Germania per salvare l'economia britannica dalla rovina.¹⁾ E questo libro poteva infatti avere un altro titolo: poteva essere intitolato: *Commento al canto dell'odio*. L'inno di Ernst Lissauer parve per mesi ai tedeschi l'inno nazionale per questa loro grande guerra. Ora l'hanno bandito. Ma ancor oggi la Germania può meglio intuire il « *Wir wollen nichts lassen von unseren Hass* » anziché il « *Deutschland, Deutschland über alles* »....

“Che c'importa di Russi e di Francesi? Un colpo di qua, un colpo di là. Non li amiamo, non li odiamo. Difendiamo la Vistola. Difendiamo i Vosgi. Di odio ne abbiamo uno solo, amiamo concordi, odiamo concordi, e abbiamo un solo nemico.

“Voi sapete chi è, voi sapete chi è. Se ne sta

¹⁾ Cfr. *La teoria tedesca della decadenza dell'Impero inglese*, nel *Corriere della Sera* del 18 gennaio 1915.